

## Nuovi capitelli

---

La contemplazione del creato ci immerge nella bellezza delle sue creature, nei colori e luci di cui sono rivestite e nell'imprevedibile variazione delle loro composizioni.

Il mondo è bello e la vita è un bene prezioso.

La straordinaria capacità creativa dell'uomo ha valorizzato ogni terreno e fatto sorgere nella radura erbosa o sui colli boschivi i suoi templi. La bellezza di Palmira non può essere uccisa dall'Isis, che ha polverizzato le sue colonne, poiché noi, pur essendo nati dalla polvere, saremo capaci di comporre altri capitelli.

Alla brevità dell'erba verde segue la durezza delle nostre lacerazioni.

Un'ansia eccessiva per le piccole o grandi necessità quotidiane offusca il nostro desiderio di pace e toglie valore alla nostra esistenza. La preoccupazione di allungare di un giorno i nostri pochi anni è velo di nebbia che prevarica e con le sue basse ansiose nubi soffoca la gioia.

Il ricco è soddisfatto nel suo accumulare e può sentirsi realizzato, anche se vive nell'affanno per le cose che passano.

La ricerca della giustizia è un lungo cammino, impervio per le sue spine, ma si può alzare lo sguardo e contemplare, aprire gli orecchi al canto e meditare, accogliere il silenzio del cuore e toccare la semplicità del dono che fa scoprire nel regalo del creato un profumo di rosa selvatica, soffio dello spirito e desiderio d'amore.

In questo quadro siamo invitati a verificare le nostre motivazioni. Quale atteggiamento prevale? L'ansia e la paura del domani, così breve e sconosciuto, hanno invaso la gioia del dono? Il sostentamento così precario e la malattia così improvvisa, ma sempre latente, ci hanno distorto il nostro sguardo della fiducia?

Abbiamo tentato un'altra volta di costruire la torre di Babele con il progresso consumistico e nella nostra era digitale, nella rapida comunicazione del nostro tempo, abbiamo accentuato il rifiuto del diverso; l'altro, infatti, può tessere i nostri vestiti, ma deve stare di là dal muro.

Ora siamo timorosi. Il creato è inquinato!

Solo riflettendo sulla nostra libertà creativa possiamo maturare il nostro cambiamento e favorire la fioritura del deserto.

Oggi possiamo prevedere i terremoti, combattere le malattie, contrastare la miseria e mettere al sicuro le persone in difficoltà; siamo chiamati a mettere a frutto le nostre responsabilità perché la vita abbia un senso per ognuno e la pace sia per tutti.

Essere cristiani significa immergersi nel creato per viverlo, non per appropriarsene, significa avere la stessa apertura del cuore che porta alla libertà per sé e all'amore per tutte le creature.

La parola preziosa che introduce alla fiducia è "giustizia", solo chi ha fame e sete di giustizia comprende i limiti dell'agire umano, le sue personali debolezze e vede gli ostacoli che lo hanno allontanato dall'armonia del mondo.

L'atteggiamento che rasserena è la "benevolenza"; solo chi è puro di cuore vede la bellezza che traspare dal creato e nella contemplazione si rassicura poiché solo lo spirito riempie la nostra vita di tutto ciò di cui ha bisogno.  
Siamo figli del campo e uccelli del cielo.

Vittorio Soana